

Sono risolutamente contrario al matrimonio gay (che è già una contraddizione in termini: "madre" non presuppone "padre"?).

Dal punto di vista patrimoniale, le leggi vigenti soddisfano già ogni esigenza di due conviventi sul piano abitativo, dell'assistenza ospedaliera, ereditario, ecc. A tal fine non servono né matrimonio né "pacs" o "dico".

Si dirà che è questione di non discriminazione. Ma la sessualità "omo" non equivale a quella "etero": quella è naturalmente sterile, incapace di generare la vita. Gli Stati non tutelano il matrimonio per motivi affettivi (l'affetto non è controllabile dal diritto), ma perché in esso possono nascere figli, assicurando l'ordine delle generazioni. E se si vuole insinuare che "tanto c'è l'adozione gay", si finisce per negare il diritto dei bambini ad avere un papà e una mamma.

Infine, non è che col pretesto del matrimonio gay si desidera zittire (tacciando di omofobia) chi ritiene l'omosessualità oggettivamente disordinata sul piano morale, chiudendo ad ogni dibattito antropologico e scientifico in materia? Sarebbe molto grave.

Marco Ferraresi, Presidente Unione Giuristi Cattolici di Pavia "Beato Contardo Ferrini"